

*Il Bravo*. Giuseppe Verdi scrisse due opere per il teatro triestino: nel 1848 il *Corsaro*, già ricordato, e nel 1850 lo *Stiffelio*: abbiamo narrato come vi venisse allora e come fosse accolto dai Triestini. Egli scrisse l'ispirata sinfonia dello *Stiffelio* (o *Aroldo*) a Trieste, alla vigilia della prima rappresentazione. Per i tempi più recenti va ricordata la lunga dimora triestina del grande compositore istriano Antonio Smareglia.

I musicisti triestini non sono molti, benché sempre la musica fosse appassionatamente coltivata. Al punto, anzi, che nel 1914 funzionavano lietamente ben tre istituti musicali detti conservatori, ov'erano iscritte molte centinaia di allievi e operavano molti maestri, che erano anche ottimi esecutori di concerti. Ruggero Manna (1808-1864) è il più conosciuto dei musicisti triestini, annoverato per la precocità tra « i fanciulli celebri d'Italia »: non ebbe gran successo in patria, né l'anno 1832 con l'opera *Jacopo di Valenza*, né l'anno 1846 con l'altra, *Il profeta velato*. Un Antonio Neumann figura compositore d'un'opera, *Nicola III*, nel 1840. *Il Lazzarone* è il titolo d'un'opera, che composero, nel 1852, senza gran successo, quattro scolari triestini del Ricci: Francesco Berger, Alberto Zelman, Alberto Randegger e Giuseppe Rota. Il Randegger, dopo aver data nel 1854 la sua *Bianca Cappello* a Brescia, si trasferì a Londra, dove, come autore di opere, operette e cantate, come direttore dell'opera italiana al Convent Garden e d'altri teatri e d'istituti per concerti, come maestro di canto al Royal College of music s'acquistò fama assai grande, morendo poco fa, vecchissimo. Giuseppe Rota (morto nel 1911) visse sempre in patria e fu un verdiano. Compose molte opere (1858 *Ruy Blas*, tra il 1856-1866 *I Romani in Pompeiano*, che ebbero gran successo, *Ginevra di Scozia*, *Penelope*, *Beatrice Cenci*, nel 1888 *Gli Studenti*), molta musica da chiesa e nel 1894 *Il Maglio*, vigoroso e ispirato inno della Società operaia.

Popolare fu nella sua Trieste Giuseppe Sinico, specialmente per un coro dell'opera *La Marinella*, composta nel 1854, che, col nome d'inno di San Giusto, divenne il famoso inno della città, mille e mille volte cantato contro gli stranieri e in parte modificato nel 1893. Del Sinico furono eseguite con successo e poi dimenticate altre opere, delle quali *Spartaco* (1886) fu la più lodata. Nel 1865, per le patriottiche feste dantesche, egli musicò il « Padre nostro » del Poeta, dando una commozione, che i presenti non dimenticarono. Da famiglia triestina uscì l'Usiglio, che scrisse